

Tutto sul Natale o quasi...

Riflessioni ed iniziative
delle comunità parrocchiali di:

Orsömarmo, S.Domenica Talao,
S.Nicola A., Papasidero, Verbicaro
Marcellina

BUON NATALE

1972

(Sostituisce "Insieme nella novità cristiana" nr. 3)

Siedo a tavolino per scrivere qualche riga di presentazione. Accanto, sulla copertina di un noto rotocalco cattolico gli occhietti furbi e avidi di un giovane Babbo Natale travestito da vecchio, luccicano al di sopra di un paio di grossi occhiali di tartaruga. Nelle sue mani una confezione di prodotti commerciali fa bella mostra di sé accanto a una didascalia che invita a festeggiare il Natale, naturalmente ... con quei prodotti.

Mi vengono in mente molte frasi sugli articoli dei giovani da noi interpellati sul tema del Natale. Il loro commento deciso e spesso "irriverente" su un lato consumistico-folcloristico del Natale trova riscontro in un dato di fatto incontestabile: il nostro "cristiano" Natale ha perso il suo elemento qualificante essenziale, l'aggettivo "cristiano", ed è rimasto poco più che una ricorrenza tra le altre ricorrenze, dal valore religioso dubbio, o almeno "neutro".


Ho parlato di persone da noi interpellate. Devo precisare il significato di questo "noi". L'idea di fare un numero unico sul Natale è sorta in una riunione di alcuni preti, che hanno cominciato a vivere in alcuni giorni determinati della settimana un iniziale tentativo di vita comunitaria e che oltre ad essere preti per ordinazione, sono anche parroci per elezione nelle parrocchie indicate nel sottotitolo.

Questo numero sul Natale sostituisce per questa volta il ciclostilato che ha cominciato a circolare come giornalino parrocchiale a Orsomarso e Papisidero. Anche l'estensione e l'organizzazione degli articoli sono, per ovvi motivi, diversi dal solito. La forma è diversa e la mole del materiale è notevole, anche se si tratta di una sintesi del vasto numero di articoli e articoletti, di interviste e di riflessioni che sono affluite come risposta alla nostra iniziativa. Il ciclostilato di oggi potrà addirittura sembrare un blocco monolitico, paragonabile a un mattone di media grandezza, infarcito di ripetizioni. Era questo il prezzo da pagare per poter mettere insieme tanta roba proveniente da ben cinque parrocchie. La sesta, quella di Orsomarso, per questa volta, si è occupata della redazione globale e, come al solito, dei disegni e della impaginazione, ritenendo di fare il migliore servizio alle "comunità sorelle" con il non voler ulteriormente abusare della pazienza dei lettori.

Mi sembra di aver detto quasi tutto, per oggi. Resta solo l'obbligo del formale augurio, che proprio per essere diventato troppo formale per essere diventato un obbligo, sarei tentato di altare a piè pari. Ma non lo faccio. Non solo perchè non voglio lasciare di stucco i gentili lettori, ma perchè penso di uscirmene per il rotto della cuffia con l'aggiunta di quell'aggettivo qualificativo di cui sopra:

A T U T T I A U G U R I A M O U N
G I O I O S O E C R I S T I A N O " - N A T A L E !

Abbiamo cercato di far parlare del Natale ad alcune persone che vivono nella nostra comunità. Ecco le loro idee:


 1. I presepi, gli alberi e i Babbo Natale non sono tutto.

"Ogni famiglia in questi giorni allestisce alberi e presepi. Non basta. Bisogna pensare anche a quelli che non hanno queste cose. Anche per loro è Natale".

"E' Natale: anche chi non fa l'albero o il presepe ha la gioia nel cuore".


"A nulla servono i presepi e gli alberi, se non facciamo nascere Gesù nel nostro cuore con la gioia, l'obbedienza e la bontà".

"E' meglio cambiare la propria vita che fare presepi ed alberi di Natale".

 2. Il Natale è soprattutto per i poveri, quelli che sono in guerra, gli ammalati del nostro paese.


"Noi forse crediamo che tutti gli uomini stanno bene come noi e non ci accorgiamo neppure degli ammalati del nostro paese. Per loro possiamo fare qualcosa: almeno andarli a visitare, far trascorrere loro un'ora più felice".

"E' Natale per noi che viviamo nel lusso e che possiamo comprare tanti doni, come è Natale per quelli che non hanno niente. Non c'è bisogno delle ricchezze per festeggiare il Messia. Anzi è meglio esseri poveri come il Signore".

 3. Natale come festa della gioia, della fratellanza, della famiglia.

"Cristo è nato ed ha dovuto soffrire. Anch'io devo soffrire. In questo scambio meraviglioso tra il Creatore e le creature consiste la vera gioia del Natale".

"Ogni giorno è Natale. Il venticinque dicembre è la presa di coscienza di questo fatto. Qui a Verbicaro, per Natale, quasi tutti gli emigrati ritornano in famiglia. Anche questo dà un'atmosfera intima e familiare alla festa. Tutti uniti nella famiglia, tutti uniti dall'unico Cristo, di cui a Natale ricordiamo liturgicamente la nascita".

 4. Natale come approfondimento di fede.

"Sento che quest'anno per me il Natale è diverso. Non ne capisco il motivo. Qualcosa di inspiegabile; forse avviene perchè sto approfondendo la mia fede. Avvicinandomi al Natale, penso a tante mie anime che non possono trascorrere questo giorno come qualcosa di diverso dagli altri giorni. Questa per me è una grande sofferenza, ma nonostante tutto, è forse per questo che aspetto Natale".

1. Visita alle famiglie in occasione dei battesimi, delle cresime e dei matrimonii.

"Quest'anno abbiamo preso quest'iniziativa e ne siamo contenti. Che bello trovare questi uomini così buoni e pieni di fede! Con quanta gentilezza e affetto ci hanno accolto! Ci sentivamo in famiglie che ci appartenevano, che non erano più estranee!"

"Andare alle case di queste persone è un'esperienza molto positiva: fa bene conoscerci, sentirci vicini, aiutarci, preoccuparci un po' degli altri! Pensiamo già troppo a noi stessi! Queste visite sono molto utili, perchè si arriva coscienti a ricevere il Sacramento. Durante la visita si leggono i brani della Bibbia riguardanti il Sacramento da cui è occasionata la visita, se ne capisce il significato insieme al sacerdote e agli altri presenti".

2. Vita di gruppo.

La vita del gruppo di Azione Cattolica continua anche in mezzo alle difficoltà e alle crisi, come testimonia questa ragazza.

"All'inizio del nuovo anno non mi sentivo di accettare l'impegno di azione cattolica. Mi sembrava di aver perduto tutto ciò che avevo accumulato precedentemente, mi sentivo insoddisfatto di me stesso e della mia vita, vuota. La Bibbia non mi diceva più niente. Poi pian piano, sforzandomi di pregare, ho capito che il Signore mi aiutava. Così con il mio sforzo, l'aiuto suo e quello delle persone che mi stanno vicino ho superato questa crisi e ora mi trovo benissimo nel nostro gruppo!"



NATALE nel NOSTRO AMBIENTE

...E anche quest'anno siamo a Natale! E' questo un momento di riflessione nella speranza e di fervore, che dà all'uomo una gioia intima, lo porta di più a capire i propri simili, lo stimola a rivedere la propria esistenza alla luce del Cristo; lo rende insomma un vero uomo!

Gran parte dell'umanità, però, che viene presa da questo sentimento, cade fatalmente in un grosso equivoco: non è questo il vivere cristiano: per il vero cristiano il NATALE è l'impegno continuo del Cristo sulla terra.

Ma anche se l'uomo sente il bisogno di Cristo il 25 dicembre di ogni anno, corre il rischio di essere assorbito dal vertice di mondanità che circonda questa ricorrenza. In ogni angolo di città la festa di Natale ha assunto aspetti allegorici e commerciali: alberi, presepi, regali abbondano in tutte le vetrine. E' questo purtroppo l'aspetto che coglie del Natale lo smarrito passante, che vede precluso quello che è il vero significato, la vera essenza della ricorrenza della venuta di Cristo in mezzo a noi.

Ciò premesso, cercheremo di analizzare il significato che ha il Natale nel nostro ambiente.

Siamo Due giovani appartenenti al gruppo di S. DOMENICA TALAO. Tutto ciò che esporremo corrisponde al punto di vista dei nostri amici e coetanei.

E' il nostro un paese rurale e perciò povero, abitato da gente umile e genuina, la quale ha della religione un'opinione sua particolare, che, pur in buona fede, a volte viene a cozzare con quello che è il nuovo e più vero senso di concepire oggi la fede nel Cristo.

E' mortificante, crudo e paradossale, quasi vergognoso dover confessare che soltanto poco tempo fa il Natale era per noi un periodo di festa in cui si dovevano dimenticare gli affanni e darci alla pazza gioia e non alla vera autentica gioia, caratteristica intrinseca di ogni Natale.

E' bello credere di aver finalmente trovato il Signore, di aver aperto l'animo alla speranza e all'amore, ma questo è, almeno per noi, un sentimento passeggero, che nel particolare periodo, nel particolare clima creatosi attorno, ci dà la mera illusione di aver trovato la via della salvezza.

Non vorremmo essere presuntuosi, ma noi giovani ci riteniamo dotati di un maggior senso critico, riconoscendo che la nostra fede non è solida, anzi vacilla. Quello che invece manca nella vecchia generazione è l'autocritica, il non saperci staccare da certe tradizioni che a volte mascherano il vero volto del cristianesimo. E' proprio nel Natale che questa differenza vien messa in evidenza in modo netto ed inequivocabile. Pur avendo raggiunto una certa consapevolezza delle nostre azioni, non riusciamo ad attuarle, realizzandoci,

nei nostri propositi. Perché ciò? La risposta è da cercarsi ancora una volta nella superficialità con cui viviamo il nostro impegno di fede. E' una considerazione già emersa chiaramente in seno al nostro gruppo, allorché, dopo un attento esame sul significato del Natale e dopo aver concluso che questa ricorrenza è soprattutto la festa dei poveri, degli oppressi, degli emarginati, di quelli che soffrono...., ci siamo trovati



Decorative vertical line on the right side of the page, consisting of various symbols and patterns.

dinanzi a un cumulo di parole non corredate dai fatti. Ci cravamo infatti proposti di aiutare, nei nostri limiti i bisognosi, per alleviarne le sofferenze fisiche e morali... invece...

Cio' non deve portarci allo scoraggiamento, alla rinuncia nella ricerca del Cristo vero, deve stimolarci a riprendere con responsabilità le nostre attività.

E' in questo Natale che riponiamo le nostre speranze: ci faccia vedere la vera dimensione del nostro vivere da cristiani.

(Gianfranco e Francesco)

QUELLI CHE

NON FANNO NATALE

"Chi pensa ai bimbi e alla gente che non farà Natale? Forse noi ci pensiamo, ma poi questi pensieri li releghiamo nell'angolo più buio della nostra mente, perchè non ci diano fastidio; così pensiamo solo a quello che ci fa comodo agendo da perfetti egoisti, perchè con tutti quei soldi che spendiamo in questa o in quell'altra cosa si potrebbe fare la gioia di molti, di quelli forse che chiedono più di noi in questo bambino che viene tra uomini a portare l'onore e la pace.

La pace ecc'è un'altra cosa che manca in tante parti del mondo. Molti operano affinché nei paesi in guerra la pace si realizzi, ma finora non ci sono riusciti, anche se, come si dice, si è sulla via dell'accordo.

Spero proprio che con questo Natale la pace si concluda. A me e a tutti quelli che la vogliono non resta altro che cercare di vedere il Natale per quello che è e non soltanto come una festa per potersi divertire.

Bisogna soprattutto pregare e molto e avere fede in colui che fra non molto sarà di nuovo in mezzo a noi

(Maricilla, III media)

LA FESTA DELLA FRATELLANZA

"Non è tanto importante fare l'albero o il presepe, è importante invece, in ricorrenza di questa festa, amarsi e sentirsi fratelli....

....L'altro giorno, mentre mia sorella stava preparando l'albero, mi capitò fra le mani un giornale a cui sono abbonato. La copertina era scioccante: un bambino magrissimo, tutto pancia che chiedeva un tozzo di pane, con le manine protese in avanti; con quegli occhi penetranti, sembrava volesse rimproverarmi delle mie gioie.

A tutto questo io rimango sconvolta, mi sento quasi in colpa, perchè io ora posso fare i preparativi per Natale, invece in alcuni paesi del mondo c'è qualcuno che non ha di che sfamarsi.

Questo mi fa riflettere e dico che il Natale non è per noi che abbiamo tutto, ma per coloro che non hanno niente.

Quell'immagine, quelle manine ingombrano i miei pensieri, e se volessi chiedere di più per il Natale, non lo farei, pensando a quella copertina.

(Teresa, III media-)

Siamo ormai a Natale e, come avviene dappertutto, anche nel nostro paese si respira aria di festa. Di sera lo sparo di qualche mortaretto, nonostante l'agguerrita campagna anti-botti, e il suono di qualche zampogna rinnovano la tradizionale attesa natalizia che culmina nella notte santa; allorché tutti sono presi dalla curiosità di vedere se Gesù Bambino continuerà a nascere come una volta o se invece anche questa intoccabile tradizione, perdendo molti aspetti folcloristici, si avvia a diventare un messaggio di vera pace e di fraternità per gli uomini di buona volontà.

Se qualcuno ci domandasse come si presenta il Natale oggi a Papasidero, senza esitazione dovremmo ammettere che la civiltà del benessere e dei consumi ha ormai fatto il suo ingresso nel nostro ambiente, certo non come nei grossi centri abitati e industrializzati dove Natale significa un momento assai felice per la produzione e lo smercio dei beni di consumo, ma nel senso che ciò che assilla maggiormente noi tutti è il pensiero e la preoccupazione di farci le provviste necessarie (panettoni, spunanti e leccornie varie) per non esparci a delle magre figure nel caso di una visita inaspettata. Così ogni nostra attenzione è rivolta a rimuovere ogni ostacolo a che qualcuno o qualcosa ci guasti le feste!!!

Ed il significato vero, religioso del Natale?

La maggior parte di noi pensa che basterà la messa di mezzanotte o del giorno stesso di Natale a mettere a posto la nostra coscienza di cristiani che vanno avanti per tradizione, più che per una vera riscoperta del nostro cristianesimo.

ed intanto forse si lasciano nella solitudine e nella sofferenza tanti dei nostri fratelli che dovranno rassegnarsi a vivere un triste Natale a causa della lontananza di persone care, intine, costrette ad emigrare per una migliore sistemazione economica, se non proprio per sopravvivere alla fame e alla miseria.

Ecco la vera realtà del Natale a Papasidero. Non c'è bisogno di sforzarsi di capire la povertà del Bambino Gesù che nasce in una grotta, se ci guardiamo intorno per vedere il nostro paese, vuoto di gente e privo di prospettive incoraggianti per il futuro, forse destinato ad estinguersi nel giro di pochi anni.

Ma il Natale è anche il segno della speranza per tutto il mondo, ed il nostro dramma si attenua, quando pensiamo che Gesù nasce per i poveri, i diseredati e i senza-speranza, come spesso ci hanno ripetuto i profeti nella liturgia dell'avvento. E' qui che inconsapevolmente diventiamo i più adatti a cogliere l'aspetto spirituale intimo di questa festa.

L'augurio migliore che facciamo a noi stessi ed a tutti i fratelli delle altre comunità parrocchiali è quello di approfittare di questo giorno che segna l'inizio della nostra salvezza, per ritrovarci uniti nell'impegno cristiano nei nostri paesi che attendono da noi una testimonianza chiara e fedele di quel Gesù che non ha rifiutato di essere solidale con noi.

(Rosanna G. - Gianni N. - Maria C. e Biagio Di F.)

P
A
P
A
S
I
D
E
R
O

Marcellina

NATALE
Luce
Pace
A. M. S. S. S.
Foto

7

Si sente nell'aria un odore di festa, dentro di vi è una strana eccitazione... tutto ci ricorda che Natale ormai è giunto: la televisione, le vetrine addobbate, le luci multicolori per le strade... nessuno che si prepari realmente nel proprio "io" alla venuta di questa magnifica festa. Non basta dire: il Natale è la festa della pace. Per Natale dobbiamo cercare tutti di essere migliori, ci dobbiamo considerare tutti come fratelli. Invochiamo Gesù che è venuto in mezzo a noi: "Dammi la forza, la volontà, la coscienza di cercare di migliorare, non farmi pronunciare solo parole belle e vuote, che dopo pochi giorni dimenticherò"

(Maria Paola)

Natale: festa d'amore e di pace tra i popoli; nel mondo vince l'odio e c'è la guerra; adoperiamoci affinché la bontà e la fratellanza regni tra di noi. (Pietro)

Nei nostri tempi di sconvolgente crisi mi pare che gli uomini abbiano smarrito il senso della propria esistenza, sembrerebbe che non si possa più trovare spazio per il sentimento religioso. Dobbiamo reagire a questo stato di cose! Cristo nasce nel mondo e lo trova più bisognoso che mai di pace, di salvezza, di equilibrio

(Tiziana)

Preghiamo per la pace nel mondo e riflettiamo sulla nostre responsabilità nel promuovere la pace accanto a noi. (Irene)

Natale: non cercare la vendetta, ma apri il tuo cuore al nemico. Gesù Bambino ci salcerà, alberghiamolo nel nostro cuore. Il Figlio di Dio si è fatto uomo per salvare proprio TE! Tuo fratello ha fame, muore: perchè gli volti le spalle?

(Minuccia)

Crónica natalizia

Il giorno 31 c.a. alle ore 15 entreranno a far parte della comunità parrocchiale, a nostra letizia, ben cinque bambini.

Riceveranno la benedizione del loro matrimonio dinanzi all'altare di Dio: il 4 gennaio il Sig. Aulicino Franco e Sig. na Casella Gabriella; il 7 gennaio il Sig. Verni Salvatore e la Sig. na Bruno Carmela. AUGURI - FELICITA'.

Il 6 gennaio: Epifania del Signore: ore 15: benedizione dei bambini e raccolta delle offerte per i bambini poveri. E quindi sorteggio del Bambinello.

Arrivederci
a Scaled
il 30 pv.

Auguri
Buon
Anno

La Comunità parrocchiale di S. Nicola Arcella si è resa presente con un mazzo di fogli che mette i brividi solo a guardarlo. Diano solo qualche saggio, spigolata qua e là:

S.
N
I
C
C
O
L
A
-
R
C
E
L
L
A

"Giorni fa, ad un giovane che mi chiedeva cosa ne pensassi del Natale, ho risposto, ed ora lo riconfermo, che il Natale è una festa, che come la pasqua, ha valore solo per i "cristiani" e intendevo dire veri cristiani. Sì, la festa di Natale ha valore solo per coloro che credono, che amano Dio, perchè il Cristo fatto uomo per me non è altro che l'incarnazione dell'amore di Dio per le sue creature. E' il compimento della promessa d'amore che Dio aveva fatto al suo popolo: "vi manderò un Salvatore",... "Natale è: gioia, speranza, ma soprattutto amore"... "Il Natale è una realtà viva e sempre attuale. Non siamo più soli. Gesù ormai è per sempre con noi e si accompagna all'esistenza di tutti e di ciascuno!"

(Maria Pia, I anno di-università)

"...Allora ho capito che cosa era il Natale per tutte quelle famiglie dove ci sono persone ammalate, dove sono successe delle disgrazie, dove si lotta tutti i giorni per la sopravvivenza.... Mi sto sforzando di prepararmi al Natale nel migliore dei modi innanzi tutto con la preghiera. Non mi ero infatti ancora accorta che il Natale è il miglior periodo per pregare..."

(Vittoria, ist. magistrale)



"...Oggi il Natale si aspetta in tanti nodi e non ci si cura affatto dei problemi della nostra società. Questo succede perchè la maggior parte delle persone ci sentiamo superiori gli uni verso gli altri e nessuno pensa all'importanza del Natale. Per i nostri bisnonni il Natale era un'occasione di liberazione dalle ingiustizie dei potenti, in un tipo di società feudale. Per noi questa festa deve conservare il significato di un'attesa di salvezza dalle ingiustizie e dai condizionamenti della società attuale."

(Biagio)

Penso che non bisogna aspettare il Natale per diventare più buoni, si deve sforzare di esserlo durante tutto l'anno. Io il Natale non l'aspetto. E' un giorno come tutti gli altri, del quale ci si può servire per divertirsi."

(Natalino)

Innanzi tutto qualche riflessione: molti hanno sottolineato che il Natale è la festa dei peccatori e dei poveri, e anch'io sono d'accordo.

E' il giorno, cioè, in cui i poveri, i sofferenti e gli emarginati dovrebbero goire e sentirsi meglio. La realtà però è diversa: il Natale è il giorno in cui i poveri stanno peggio. I motivi?

- Potrebbero essere tanti -

Ma se almeno i cristiani, a Natale si preoccupassero un po' meno di se stessi e dei loro divertimenti e un pochino di più di coloro che soffrono, forse qualcosa cambierebbe.

Un'altra riflessione:

Lo scorso anno, nel pomeriggio di Natale, sono andato con alcuni giovani, all'ospedale di Praia. Nell'andare, passando per il corso di Praia, potete immaginare un gran passaggio, vestiti sgargianti, juke-box ad alto volume ecc. sembrava ferragosto... o meglio: sembrava Carnevale. Io non dissi niente, i giovanotti non ci fecero molto caso.

09522200

D → D + D + N

In ospedale, un ammalato mi accolse freddamente con una frase che mi lasciò di stucco: "Voi altri vi ricordate di noi solo a Natale e a Pasqua".

Ad un altro ammalato chiesi come aveva trascorso il Natale. Riuscii appena a dire: "Come in un carcere", perchè gli occhi si velarono di lacrime... Anch'io non seppi dire più niente... Dopo più di un'ora lasciammo l'ospedale per fare ritorno a S. Nicola.

Ripassammo per il corso di Praia: stessa scena, stesso passeggio e per giunta alberi e vetrine tutte illuminate di luci variopinte.

Anche questa volta io osservai, ma non dissi niente. Un giovane, invece, si lasciò scappare un'espressione: "Come mi sembra buffa, ora, tutta questa gente". L'esperienza dell'ospedale mi aveva ridato il vero senso della vita e delle cose, Natale compreso!

(don Umberto)